

IUVENTUS ET SENECTUS

Temeritas est videlicet florentis aetatis, prudentia senectutis. Ego senex vires non desidero adolescentis. Agamemnon, dux ille Graeciae, nusquam optat ut Aiaces habeat decem, sed decem Nestores. Senectutis maturitas naturale quiddam habet et potest exercitatio et temperantia etiam in senectute conservare quondam speciem pristini roboris. Quid mirum (est) in senibus, si infirmi sunt aliquando, cum id ne adolescentes quidem effugere possint? Ut autem libido magis est adolescentium quam senum, nec tamen omnium adolescentium, sed non proborum, sic senilis stultitia senum levium est, non omnium. (Cicerone)

COSTRUZIONE E ANALISI

florentis aetatis est — "è propria di..." GEN. di pertinenza.

senex — apposizione di Ego.

senectutis — come florentis aetatis.

desidero — nel senso di "rimpiangere" .

adolescentis — GEN. di possesso.

ille — "quel famoso" .

potest — predicato servile di conservare, al singolare, perché riferito al sogg. più vicino.

pristini roboris — GEN. dichiarativo ("apparenza di...").

ne...quidem — "neppure" .

adolescentium...senum — GEN. di pertinenza.

GIOVINEZZA E VECCHIAIA — La baldanza è senza dubbio caratteristica dell'età in fiore, la prudenza della vecchiaia. Io, ormai vecchio, non rimpiango le forze di quando ero adolescente. Agamennone, quel famoso condottiero della Grecia, non desidera certo di avere dieci Aiaci, ma dieci Nestori. La maturità della vecchiaia ha qualcosa di naturale e l'esercitazione e la moderazione possono conservare anche nella vecchiaia una certa apparenza del precedente vigore. Che c'è di straordinario nei vecchi, se qualche volta sono malaticci, dato che questo non possono evitarlo nemmeno i giovani? Come, poi, la ricerca del piacere è più dei giovani che dei vecchi, e tuttavia non di tutti i giovani ma solo dei non morigerati, così la stupidità è propria dei vecchi infiacchiti, non di tutti.

CORIOLANUS

Cn. Marcius, usque ab adolescentia, patriae amantissimus atque gloriae appetens fuit. Iam in pugna apud lacum Regillum rei militaris peritum se praestiterat, postea multo maiorem gloriam expugnans Coriolos, Volscorum urbem consecutus est; qua re ei cognomen

Coriolani datum est. Sed, cum cupidissimus honorum superbusque factus esset, odium omnium civium sibi peperit. Cum Romani, frumenti inopes, iussu senatus frumentum e Sicilia emere statuissent, Coriolanus huic consilio adversatus est. Qua re inimicus populi iudicatus est et aegre ab ira plebis defendi potuit. Ideo, irae plenus et avidus ulciscendi cives suos, ad Volscos in voluntarium exsilium se contulit, ut eos iterum contro Romam instigaret. (Cornelio Nepote)

COSTRUZIONE E ANALISI

patriae amantissimus — aggettivi e participi che indicano affetto, desiderio, amicizia (e loro contrari) reggono il GEN.

gloriae appetens — come sopra.

rei militaris peritum — gli aggettivi che indicano esperienza, conoscenza (e loro contrari) reggono il GEN.

cupidissimus honorum — vedi sopra amantissimus.

frumenti inopes — gli aggettivi che indicano abbondanza o scarsità reggono il GEN.

adversatus est — dal verbo deponente adversor, col DAT.

inimicus populi — gli aggettivi amicus e inimicus reggono il GEN. (o il DAT.). Si noti il doppio NOM. con un verbo di stima.

irae plenus — GEN. con aggettivo di abbondanza.

avidus ulciscendi — GEN. con aggettivo di desiderio.

CORIOLANO — Cneo Marcio fin dall'adolescenza fu molto amante della patria e desideroso di gloria. Già nella battaglia presso il lago Regillo si era dimostrato esperto di arte militare, poi assai maggiore gloria si era guadagnato espugnando Corioli, città dei Volsci, per cui gli fu dato il soprannome di Coriolano. Ma poiché era divenuto molto avido di onori e superbo, si era attirato l'odio di tutti i concittadini. Poiché i Romani, essendo scarsi di frumento, per ordine del senato avevano deciso di comprare frumento dalla Sicilia, Coriolano si oppose a questa decisione. Perciò fu giudicato nemico del popolo e a stento poté difendersi dall'ira della plebe. Perciò, pieno d'ira e bramoso di vendetta sui concittadini, si recò in volontario esilio presso i Volsci, per istigarli di nuovo contro Roma.

M. PORCIUS CATO

M. Cato, ortus municipio Tusculo, adulescentulus, priusquam honoribus operam daret, versatus est in Sabinis, quod ibi heredium a patre relictum habebat. Inde, iuvenis quindecim annorum, Romam demigravit in foroque esse coepit. Primum stipendium meruit annorum decem septemque. Deinde tribunus militum in Sicilia fuit. Inde ut rediit, castra accutus est C. Claudii Neronis, magnique opera eius existimata est in proelio apud Senam, quo cecidit Hasdrubal, frater Hannibalis. Quaestor provinciam obtinuit Sardiniam,

ex qua Q. Ennium poetam secum deduxit, quod non minoris aestimamus quam quemlibet amplissimum triumphum. Postea censor cum Fiacco factus, severe praefuit ei potestati. Mortuus est senex octoginta quinque annorum. In omnibus rebus singularis fuit industriae: peritus iuris consultus, et magnus imperator et probabilis orator. (Cornelio Nepote)

COSTRUZIONE E ANALISI

adulescentulus — apposizione del sogg.

honoribus — "alla carriera politica".

operam dare — "dedicarsi".

quindecim annorum — GEN. di età. Tale complemento in latino si esprime sempre con il GEN. quando è specificazione di puer, iuvenis, vir, senex. Altrimenti in altri modi (vedi più avanti: ACCUSATIVO).

foroque esse — il verbo si può tradurre con "frequentare".

stipendium meruit — alla lettera: "guadagnò la paga di soldato", quindi "fece il servizio militare".

annorum decem septemque — GEN. di età (sottinteso iuvenis).

magnique — complemento di stima. Normalmente col GEN. degli agg.:

magnus, parvus, tantus, quantus e loro comparativi e superlativi.

quod — ACC. neutro (=id quod) oggetto di aestimamus.

minoris — GEN. di stima, prezzo (vedi sopra magni). In comparazione con quam triumphum.

ocfoginta quinque annorum — GEN. di età (specificazione di senex).

singularis industriae — GEN. di qualità morale (per le qualità fisiche, vedi ABLATIVO).

peritus — agg. di conoscenza (vedi versioni n. 44 - 47).

MARCO FORGIO CATONE — Marco Catone, nato nel municipio di Tuscolo, da giovinetto, prima di dedicarsi alla carriera politica, dimorò tra i Sabini, perché lì aveva un poderetto lasciatogli dal padre. Di lì, a quindici anni, si trasferì a Roma e cominciò a frequentare il foro. Fece per la prima volta il servizio militare a diciassette anni. Poi fu tribuno militare in Sicilia, e quando ritornò di lì seguì l'accampamento di Caio Claudio Nerone, e la sua opera fu grandemente stimata nel combattimento presso Senigallia, in cui cadde Asdrubale, fratello di Annibale. Come questore ottenne la provincia della Sardegna, dalla quale condusse via con sé il poeta Ennio: fatto che non stimiamo meno di qualsiasi grandissimo trionfo. In seguito, nominato censore insieme a Fiacco, presiedette a quella carica con severità. Morì a ottantacinque anni. In tutte le attività fu di singolare operosità: esperto giureconsulto, grande condottiero, valente oratore.

DE CREMONAE EXPUGNATIONE

Quadráginta armatorum milia in urbem Cremonam irruerunt, calonum lixarumque amplior numerus et in libidinem ac saevitatem corruptior. Non dignitas, non aetas cives protegebatur. Ubi virgo forma conspicua incidisset, vi manibusque rapiantium divulsa, ipsos postremo direptores in mutuam perniciem agebat. Dum pecuniam vel domorum ornamenta magni aut parvi ponderis sibi quisque trahit, aliorum vi truncabatur. Quidam verberibus dominorum abdita scrutabantur, defossa eruebant. Primus omnium dicitur Atrax, Vitellii miles, faces in inane templum per lasciviam iaculavisse. Non magna fuit copia captivorum, cum milites omnes cives interficere mallent. Post quattuor dies, cum omnia sacra profanaque in igne considerent, milites recesserunt. (da Livio)

COSTRUZIONE E ANALISI

armatorum — retto da milia, è GEN. partitivo (si riferisce al "numero").

calonum lixarumque — retto da numerus è GEN. partitivo.

corruptior — comparativo col 2° termine sottinteso ("degli altri").

rapiantium — GEN. possessivo.

agebat — ha per sogg. virgo. Si può tradurre col verbo "spingere".

magni aut parvi ponderis — GEN. di peso.

trahit — il pres. Ind. è richiesto da Dum; ma in italiano si può usare un tempo passato.

aliorum — retto da vi è GEN. soggettivo.

dominorum — GEN. possessivo.

abdita — acc. neutro plurale (=res abditas).

omnium — retto da primus è GEN. partitivo.

captivorum — retto da copia, è GEN. partitivo.

ESPUGNAZIONE DI CREMONA — Quaranta mila armati irruerono nella città di Cremona, e un numero anche più grande di portatori di bagagli e di servi, più corrotto nella sfrenatezza e nella crudeltà. Né il prestigio (=il fatto di essere personaggi di riguardo), né l'età proteggeva i cittadini. Quando capitava loro davanti una fanciulla notevole per la bellezza, contesa con violenza dalle mani dei rapitori, alla fine spingeva gli stessi predoni ad una vicendevole strage. Mentre ciascuno portava via per se stesso denaro o oggetti preziosi, di grande o di piccolo peso, veniva massacrato dalla violenza di altri. Alcuni, con le percosse, perquisivano le cose nascoste dai padroni, scavavano quelle che erano state sepolte. Primo fra tutti si dice che (fu) Atrax, un soldato di Vitellio, a lanciare, per un gusto malvagio, delle fiaccole in un tempio vuoto. Non grande fu il numero dei prigionieri, poiché i soldati preferirono uccidere tutti i cittadini. Dopo quattro giorni, quando tutte le cose sacre o profane furono date alle fiamme, i soldati si ritirarono.

NE DUBITES DE AMICITIA MEA

Plus molestiae quam voluptatis attulit mihi Trebonius, qui detulit ad me querelam tuam. Oblitum esse me putas consilii, sermonis, humanitatis tuae? Memini, crede mihi, omnium officiorum tuorum atque semper de te recordabor. Ideo magnopere admiror te, qui haec nosse deberes, quidquam putare a me commissum esse, quod esset alienum nostra amicitia. Nam, praeter haec, quae supra commemoravi, habeo multa occultiora, quae vix verbis exequi possum. Maxime demum Interest. familiaritatis nostrae, ne sint inter nos diffidentiae. Ne dubites de meo erga te voluntate. Omnia tua me delectant, sed praesertim fides In amicitia, gravitas, constantia, humanitas. (Cicerone)

COSTRUZIONE E ANALISI

Titolo: Ne dubites — congiuntivo esortativo. In italiano: "Non dubitare".

molestiae... voluptatis — GEN. di quantità, dipendenti da plus.

consilii, sermonis, ecc. — GEN. retti da oblitum esse, Inf. passato di obliviscor, deponente, quindi con valore attivo.

omnium officiorum tuorum — GEN. retto da memini.

de te — ABL. di argomento, retto da recordor, in alternativa col GEN.

admiror ecc. — costruzione, admiror te... putare quidquam commissum esse a me, quod...

haec, quae — Neutro plurale, retto dal verbo commemoro, che non è propriamente un verbo di memoria, ma significa: "citare", "far presente", "far ricordare".

familiaritatis nostrae — retto da interest. In pratica: inter res est + GEN.: "è tra le cose (i fatti, le realtà) di... "

ne sint — proposizione finale negativa.

Ne dubites. vedi Titolo.

omnia tua — "qualità, virtù" e simili.

NON DUBITARE DELLA MIA AMICIZIA — Più fastidio che piacere mi ha arrecato Trebonio, il quale mi ha riferito la tua lamentela. Credi che io mi sia dimenticato della tua saggezza, delle tue parole, della tua cultura? Io ricordo, credimi, tutte le tue cortesie, e sempre mi ricorderò di te. Perciò mi stupisco moltissimo che tu, che dovresti conoscere queste cose, creda che da me sia stata commessa qualche cosa, contraria alla nostra amicizia. Infatti, oltre a questi motivi che ti ho citato sopra, ne ho molti altri più intimi, che posso difficilmente esprimere a parole. Soprattutto, infine, importa per la nostra amicizia, che non ci siano diffidenze. Non dubitare delle mie (buone) intenzioni nei tuoi riguardi. Tutte le tue qualità mi piacciono, ma soprattutto la tua fedeltà nell'amicizia, la tua serietà, la tua cultura.